

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 30

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti delle realtà associative del settore oggetto della discussione delle risoluzioni n. 7-00793 Ascierio, sull'attuazione dell'articolo 402 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90, con riguardo al rilascio e alla durata delle concessioni per la realizzazione di alloggi di servizio della Difesa, nonché alla determinazione dei canoni per gli alloggi realizzati o ristrutturati e n. 7-00999 De Angelis, sul programma pluriennale di acquisizione di alloggi della Difesa e sulla modalità di gestione e alienazione del patrimonio alloggiativo 40

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI, indi del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gianluigi Magri.

La seduta comincia alle 18.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in oggetto.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la Commissione sospende da oggi ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà concluso l'esame per le parti di propria competenza sui predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella n. 11).

L'esame si concluderà, quindi, con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. Alla rela-

zione saranno allegati gli eventuali emendamenti approvati sulle parti di competenza della Commissione, nonché degli eventuali ordini del giorno approvati.

Pier Fausto RECCHIA (PD), *relatore*, osserva, preliminarmente, che la disciplina contabile introdotta dalla legge n. 196 del 2009 articola la manovra di finanza pubblica su base triennale, incentrandola su due strumenti legislativi: il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge di stabilità.

Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio annuale e pluriennale, ricorda che esso è impostato per missioni (in numero complessivo di 34), che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, e in programmi (in numero di 174), che definiscono le specifiche finalità di spesa perseguite all'interno di ciascuna missione.

Come noto, il disegno di legge di bilancio per il 2013 si colloca in un percorso di progressivo risanamento dei conti pubblici che prevede il raggiungimento del pareggio strutturale del conto delle amministrazioni pubbliche nel 2013.

Per tale anno si prevedono entrate finali per 516,4 miliardi di euro e spese finali per 524,5 miliardi. Il saldo netto da finanziare risulta, quindi, pari a oltre 8,1 miliardi. Per il biennio 2014-2015, il disegno di legge evidenzia un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare che si riduce a 3,9 miliardi nel 2014 e assume un valore positivo di oltre 6 miliardi nel 2015.

Evidenzia, poi, senza affrontare nello specifico i contenuti dei singoli stati di previsione, come il maggior incremento, in termini assoluti, rispetto al bilancio assestato per il 2012, riguarda la missione Politiche previdenziali (+8.094 milioni).

Tra le maggiori variazioni in diminuzione, segnala invece quella che riguarda la Missione Difesa e sicurezza del territorio (-1.322 milioni).

Passando all'esame delle parti di interesse della Commissione difesa, richiama gli articoli 11 e 17, commi 8 e 18 del disegno di legge di bilancio.

L'articolo 11 reca un contenuto consueto per tale tipologia di provvedimento. In particolare, i commi 2 e 3 stabiliscono, rispettivamente, il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media per l'anno 2013 e consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri presso l'Accademia. I commi 4 e 5, invece, estendono le disposizioni sulla conservabilità dei fondi previste dalla legge di contabilità generale dello Stato per le spese in conto capitale anche alle spese per accordi internazionali afferenti alle infrastrutture multinazionali della NATO e a quelle per l'ammodernamento e il rinnovamento, nonché l'applicazione delle procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico alle spese per le proprie infrastrutture. Con il comma 6 viene approvato l'elenco dei capitoli di spesa per i quali è possibile effettuare prelevamenti dai fondi a disposizione delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, mentre al comma 7 si consente la riassegnazione al Ministero della difesa delle somme versate dal CONI e destinate alle attività sportive del personale militare e civile della difesa.

L'articolo 17 al comma 8 stabilisce che – qualora non utilizzate alla chiusura dell'esercizio – possano essere utilizzate come residui nell'esercizio successivo le risorse finanziarie relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale pubblico, compreso quello delle Forze armate. Il comma 18, invece, stabilisce che le risorse finanziarie iscritte nei fondi per il finanziamento *una tantum* in favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, istituiti negli stati di previsione dei Ministeri interessati in attuazione dell'articolo 8, comma 11-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, siano ripartite con decreti del Ministro competente.

Passa, quindi, a illustrare lo stato di previsione del Ministero della difesa (tabella n. 11), a legislazione vigente, evidenziando che esso reca uno stanziamento complessivo, in termini di competenza, pari a 20.935,2 milioni di euro. Ricorda,

poi, che le previsioni di competenza per l'anno finanziario 2012 erano pari a 19.962,1, mentre in sede di assestamento si era arrivati a 20.844,8 milioni. Pertanto per l'anno finanziario 2013 si propongono variazioni positive per 973,1 milioni rispetto al bilancio preventivo 2012 (+90,437 milioni di euro rispetto al bilancio assestato).

Nel successivo biennio il volume finanziario complessivo risulta, rispettivamente, ridursi a 20.483,2 milioni di euro nel 2014 per poi riespandersi a 21.024,1 milioni nel 2015.

In termini di rapporto con il PIL, l'importo corrisponde all'1,32 per cento del PIL previsionale per il 2013 (nel 2012 era pari all'1,28 per cento). In termini di spese finali dello Stato previste nel 2013, risulta pari al 3,8 per cento, mentre nel bilancio di previsione per il 2012 era pari al 3,7 per cento, e nel consuntivo 2011 si attesta al 4,4 per cento.

Quanto all'analisi della spesa, si ricorda che al Ministero della Difesa sono assegnate quattro missioni che si articolano complessivamente in dieci programmi. Tra le missioni, quella denominata « Difesa e sicurezza del territorio » assorbe in misura quasi assoluta le suddette risorse articolate all'interno dello stato di previsione per funzioni (difesa, sicurezza del territorio, esterne e pensioni provvisorie) e, all'interno di ciascuna funzione, per macrosettori di spesa (personale, investimento e esercizio).

Evidenzia, altresì, che le spese per la funzione difesa (69,9 per cento) e per la funzione sicurezza del territorio (27,5 per cento) esauriscono la quasi totalità delle risorse dello stato di previsione in esame, rappresentandone complessivamente il 97,7 per cento, percentuale sostanzialmente invariata rispetto all'esercizio precedente che corrispondeva al 97,4 per cento.

Focalizzando l'attenzione sulla funzione difesa, ricorda innanzitutto che essa riguarda l'assolvimento dei compiti militari specifici delle tre Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica), nonché della

componente interforze e della struttura amministrativa e tecnico industriale del Ministero.

Le spese per tale funzione registrano, per il 2013, un incremento del 7,58 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi su 14.646,0 milioni di euro (+1.032,6 milioni rispetto alle previsioni di bilancio 2012).

Il rapporto in base al PIL sale dallo 0,87 per cento del 2012 allo 0,93 per cento del 2013.

Una quota rilevante dello stanziamento è assorbito, come noto, dalle spese per il personale. Nel 2012 tale percentuale è mutata in 70,6 per cento per il personale, 11,1 per cento per l'esercizio e 8,2 per cento per l'investimento.

Le previsioni per il 2013 indicano una riduzione delle spese per il personale al 66,1 per cento, contro il 9 per cento per l'esercizio e il 24,7 per cento per l'investimento.

Con specifico riferimento alle spese di esercizio, segnala che – come incisivamente ribadito nella nota aggiuntiva allo stato di previsione della Difesa – esse sono ormai del tutto insufficienti a garantire la piena funzionalità dello strumento militare, in termini di formazione e addestramento del personale nonché manutenzione ed efficienza dei mezzi e degli equipaggiamenti di sicurezza.

Quanto all'investimento, segnala che a tale funzione sono destinati 3.631,3 milioni con un incremento di 1153 milioni (+46,5 per cento) rispetto all'anno precedente che, tuttavia, scontava una riduzione di 1446,9 milioni in conseguenza delle disposizioni del decreto-legge n. 138 del 2001, cosiddetto « salva Italia ».

La funzione sicurezza del territorio reca risorse, destinate alle esigenze dell'Arma dei carabinieri, pari a 5.759,6 milioni, con un decremento di 133,4 milioni (-2,3 per cento) rispetto alla dotazione 2012. In particolare, viene previsto un decremento di 114,8 milioni di euro (-2,0 per cento) rispetto alle previsioni per il 2012 per le spese per il personale riferito – secondo la nota integrativa – agli effetti dell'articolo 14, comma 2 del decreto-legge

n. 95 del 2012 che ha limitato il *turn over* nel comparto difesa e sicurezza, argomento che sarà affrontato nel seguito della relazione.

Infine, occorre ricordare che il disegno di legge di bilancio è redatto a legislazione vigente. Se però, da una parte, include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetto «*spending review 2*»), dall'altra, non sconta le misure di contenimento della spesa dei ministeri disposte dall'articolo 7, comma 12, del medesimo decreto.

Tali riduzioni – poiché saranno da realizzarsi con la legge di stabilità – saranno recepite in bilancio a seguito dell'approvazione di quest'ultima, con l'apposita nota di variazione. Presumibilmente gli effetti di contenimento delle spese ricadranno sulla voce « investimenti », come segnalato nella nota aggiuntiva allo stato di previsione.

Per quanto riguarda il disegno di stabilità per l'anno 2013, (C. 5534-*bis*), segnala preliminarmente che gli unici contenuti dell'articolato di peculiare interesse della Commissione Difesa riguardano l'articolo 3, comma 1 e elenco 1, che dispone la riduzione degli stanziamenti relativi ai programmi di spesa dei Ministeri; l'articolo 7, comma 39, che reca la modifica alla disciplina sull'indennità di trasferta per il personale militare e di polizia e, per i soli profili relativi al personale, alcune disposizioni concernenti il Corpo delle capitanerie di porto (articolo 3, commi da 54 a 56). Inoltre, le tabelle C ed E dispongono rispettivamente il finanziamento di leggi di spesa che demandano alla legge di stabilità la quantificazione delle risorse da impiegare annualmente e i rifinanziamenti e le modulazioni di spesa a carattere pluriennale di interesse della difesa.

Rileva, inoltre, che nella versione del disegno di legge di stabilità trasmessa dal Governo alla Camera dei deputati vi erano due ulteriori disposizioni di interesse della Commissione, che però sono state stralciate in base alle valutazioni espresse dalla Commissione Bilancio ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento. Si riferisce alle norme sulla ristrutturazione del

Quartier generale del Consiglio atlantico (articolo 8, comma 15) e sullo stanziamento per la bonifica dei poligoni di tiro (articolo 8, comma 19). In entrambi i casi la Commissione Bilancio ha proposto lo stralcio delle citate disposizioni in quanto valutate estranee al contenuto proprio della legge di stabilità, poiché aventi carattere localistico o micro-settoriale.

Venendo al dettaglio, l'articolo 3, comma 1 rinvia all'elenco 1 la quantificazione delle riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili di ciascun Ministero, con l'indicazione delle missioni e dei programmi interessati. Tali riduzioni sono quelle disposte a suo tempo con il decreto-legge sulla *spending review*.

A suo tempo, con il decreto-legge n. 95 del 2012 sono stati indicati come obiettivi di risparmio per il Ministero della difesa: 236,1 milioni per il 2013; 176,4 milioni nel 2014; 269,5 milioni per il 2015.

L'elenco 1 riduce quindi dei suddetti importi per il 2013 e 2014 la missione « fondi da ripartire » – programma « fondi da assegnare ». Invece, per il 2015, la riduzione riguarda la missione « difesa e sicurezza del territorio » – programma « pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari ».

Occorre inoltre ricordare il contenuto dell'articolo 3, commi 54-56, riguardanti il Corpo delle capitanerie di porto. Al riguardo, evidenzia preliminarmente che gli effetti finanziari non ricadono sul Ministero della Difesa ma su quello delle Infrastrutture. Va però segnalato che vi sono ovviamente conseguenze sullo stato giuridico del relativo personale.

In particolare, il comma 54, riduce l'autorizzazione di spesa per i volontari del Corpo, per un importo pari a 10.249.763 euro per l'anno 2013 e a 7.053.093 euro a decorrere dall'anno 2014.

Si opera quindi una modifica degli oneri per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto a carico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riportati nell'articolo 585 del codice dell'ordinamento militare.

Nella relazione tecnica si precisa che tale riduzione – ovviamente, dettata da

esigenze di contenimento della spesa – comporterà l'effetto che nel 2013 non saranno arruolati 143 volontari e che, dal medesimo anno in poi, non sarà concessa la possibilità a 300 volontari in ferma prefissata annuale di svolgere un periodo di ulteriori dodici mesi (come invece consentirebbe l'articolo 954 del Codice dell'ordinamento militare).

L'articolo 3, comma 55 ridetermina il numero massimo degli ufficiali in ferma prefissata del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media in 210, per l'anno 2013, e in 200 a decorrere dall'anno 2014.

Secondo la relazione tecnica, tale numero viene quindi ridotto di 40 unità nel 2013 e di 50 unità a decorrere dal 2014.

L'articolo 3, comma 56 ridetermina in 136 unità, a decorrere dall'anno 2013, il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto per la frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le scuole sottufficiali della Marina militare.

Secondo la relazione tecnica, l'obiettivo è quello di ridurre gli oneri, variando il metodo di reclutamento degli ufficiali delle capitanerie di porto, che adesso frequentano l'Accademia navale i primi due anni in qualità di allievi, per poi ottenere, dal terzo, la promozione ad ufficiali. Si passerà invece alla « nomina diretta » dei tenenti, selezionati per titoli ed esami, tra i giovani in possesso di specifici diplomi di laurea, che non abbiano superato il 32° anno.

Così, nel 2013 i risparmi deriveranno dalla mancata formazione di una classe di 20 allievi, di due classi nel 2014 e di tre classi dal 2015 in poi.

L'articolo 7, comma 39, limita i casi in cui è dovuta l'indennità di trasferimento per il personale del comparto difesa e sicurezza. Infatti la suddetta indennità – nonché ogni altra indennità o rimborso previsti nei casi di trasferimento d'autorità ad altra sede – non compete più al personale trasferito ad altra sede di servizio se ricorrono due condizioni: si tratta di una sede limitrofa, anche lontana più di dieci chilometri da quella originaria; il

trasferimento avviene a seguito della soppressione o dislocazione dei reparti o relative articolazioni.

L'effetto di risparmio dovrebbe quindi derivare dalla modifica dell'attuale disciplina secondo cui l'indennità è dovuta nei confronti di chi sia stato trasferito d'autorità ad altra sede di servizio sita in un comune diverso da quello di provenienza.

Al riguardo, chiede al Governo di chiarire la portata della locuzione « sede limitrofa » che appare prescindere dal territorio comunale e quindi non riferirsi alle sedi ubicate in comuni limitrofi a quello di origine.

In Tabella C, tra le voci di spesa compaiono i contributi a enti e organismi vigilati dal Ministero della difesa. L'importo è pari a 259.000 euro per il 2013, 257.000 euro nel 2014 e 253.000 euro nel 2015.

Va sul punto rimarcata la sensibile riduzione dello stanziamento destinato agli enti e associazioni vigilati a partire già dall'anno 2012 per effetto dell'esaurimento, nell'anno 2011, della specifica autorizzazione di spesa destinata alle associazioni combattentistiche.

Ricorda alla Commissione che già nel corso di quest'anno si è posto il problema di un adeguato finanziamento alle associazioni combattentistiche, questione che si è risolta *in extremis* solo con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio 2012, e comunque solo per l'anno in corso.

Ritiene che sia interesse di tutti – e in questo senso si rivolge al rappresentante del Governo – trovare una soluzione più stabile alla problematica del finanziamento alle associazioni combattentistiche, che peraltro beneficiano di contributi sempre più ridotti. Sarebbe dunque opportuno porre in essere ogni possibile sforzo per ripristinare uno stanziamento triennale per tali finalità.

Un'ulteriore autorizzazione di spesa – pari a 65.000 euro per gli anni 2013 e 2014, nonché pari a 64.000 euro per il 2015 – riguarda il finanziamento dell'organizzazione idrografica internazionale.

Sono invece destinati 3,8 milioni per il 2013 (3 milioni nel 2014) all'Agenzia Industrie Difesa, contributo che viene interamente azzerato nel 2015.

Infine, segnala alcuni contenuti della tabella E di interesse per la Difesa, ricordando che essa ridetermina le spese in conto capitale, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale. La tabella inoltre evidenzia separatamente le voci concernenti la legislazione vigente al momento della presentazione del disegno di legge e l'importo definitivo che sconta gli effetti della stessa legge di stabilità.

In essa è disposto un rifinanziamento del programma di sviluppo delle unità navali della classe FREMM – fregata europea multi missione (scadenza anno 2019) – per ulteriori 321 milioni per il 2013, 261 milioni per il 2014 e 268 milioni per il 2015.

Sempre in Tabella E si dispone il rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 2, decreto-legge n. 321 del 1996. Tali finanziamenti riguardano lo sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica attraverso tre distinte autorizzazioni di spesa quindicennale, ciascuna di un importo annuale pari a 40 milioni, con decorrenza, rispettivamente, dal 2013, dal 2014 e dal 2015. L'importo complessivo per il periodo considerato 2013-2029 ammonta a 1.800 milioni.

In relazione, invece, agli interventi per il settore aeronautico realizzati nel contesto dell'Unione europea, nonché programma EFA (articolo 2, comma 180 della legge n. 244 del 2007), segnala la rimodulazione che – nel tenere ferma l'autorizzazione di spesa per il 2013 pari a 1 miliardo e 75 milioni di euro – riduce, per gli anni successivi, lo stanziamento di 171 milioni per il 2014 e 150 milioni di euro per il 2015, che vengono spostate all'anno 2016 e seguenti (+ 321 milioni).

In conclusione, ritiene particolarmente importante segnalare due aspetti non affrontati dal disegno di legge di stabilità.

Il primo aspetto riguarda una valutazione circa il finanziamento delle missioni internazionali. Il fondo, ai fini della proroga per l'anno 2013 della partecipazione italiana a missioni internazionali, è stato incrementato di 1.000 milioni di euro per l'anno 2013, dotazione che non appare sufficiente, in relazione delle attività prevedibili per il prossimo anno. Ritiene doveroso chiedere al Governo, proprio in questa sede in cui si definisce il quadro complessivo delle risorse da impiegare nel prossimo anno, un'indicazione sulla necessità di implementare le risorse, in relazione all'imminente proroga delle missioni.

Manca inoltre – e su questo chiedo al Governo di dare seguito ad un impegno assunto in sede parlamentare – una disposizione relativa al superamento del blocco del *turn-over* per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco che – con il decreto-legge 95 del 2012 – è stata fissata nella misura del 20 per cento per il triennio 2012-2014, del 50 per cento nell'anno 2015 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2016.

Si riserva, quindi, di formulare una proposta di relazione, anche sulla base dei chiarimenti che saranno forniti dal Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI illustra i contenuti dello stato di Previsione della Spesa per l'anno 2013 del Dicastero della Difesa, avvalendosi del supporto documentale rappresentato dalla Nota Aggiuntiva. Essa, come noto, non solo presenta un quadro di situazione complessivo circa l'impiego delle risorse del Dicastero, ma evidenzia anche i molteplici aspetti che caratterizzano lo strumento militare la cui evoluzione, soprattutto in termini di mantenimento e ammodernamento delle capacità operative, è influenzata sia dal momento congiunturale del nostro Paese, sia dall'evoluzione del quadro strategico e delle alleanze. L'obiettivo strategico posto a base della determinazione delle priorità di allocazione e utilizzo delle risorse di-

sponibili è quello di assicurare e mantenere uno strumento militare di qualità, addestrato, proiettabile, integrato ed interoperabile, capace di partecipare in misura significativa alle operazioni militari volte a garantire l'ordine e la sicurezza internazionale, nonché le operazioni condotte, prioritariamente, nel contesto del sistema di alleanze del quale l'Italia è parte fondante.

Anche alla luce del particolare momento storico, sottolinea come i documenti contabili non possano ancora recepire gli specifici portati del decreto legge n. 95 del 2012 per quanto concerne le riduzioni di spesa contemplate dall'articolo 7, comma 12. Nonostante ciò il documento anticipa alcuni lineamenti e profili cui sarà ispirata l'azione di revisione programmatica del Dicastero che, nei suoi elementi concettuali generali, è in linea con il programma di Governo e con il quadro macroeconomico in atto, in coerenza con i criteri di rigore dettati dal portato normativo finanziario, di equità nell'applicazione degli interventi e di un miglioramento qualitativo dei livelli di operatività dello strumento militare.

Con riferimento a ciò, il documento evidenzia il massimo impegno che sarà profuso da tutte le articolazioni del Dicastero nella concreta attuazione del progetto di riforma agendo in modo tale da assorbire, nel miglior modo possibile, l'entità e i tempi delle misure economiche adottate, procedendo alla revisione dell'organizzazione del Ministero, introducendo sistemi di gestione innovativi che consentano di razionalizzare il patrimonio esistente e di offrire importanti contenimenti di costo, poggiando su obiettivi chiari, esattamente definiti ed ai quali siano associate le conseguenti e coerenti risorse di personale, strumentali e finanziarie per attuarlo, nel tempo, con certezza di prospettive.

Quanto premesso ritiene sia indispensabile perché rappresenta quelle che sono le riflessioni di un'amministrazione che ha cercato di individuare soluzioni innovative che le consentissero, pur in presenza di un

difficile momento economico, di fornire l'*output* richiesto con la necessaria efficacia, efficienza ed economicità.

Tale esigenza è ancora più sentita alla luce della considerazione che le previsioni di spesa, per l'anno 2013, sono la risultante del cumulo degli interventi di finanza pubblica operati negli ultimi anni sui diversi settori, con la Funzione Difesa che ha visto una riduzione, dal 2008, del 4,9 per cento. In tale ambito, rilevo, a fronte di una sostanziale stabilità del settore dell'Investimento, una crescita delle spese di Personale (+6,3 per cento) che, unite alla citata riduzione complessiva (-4,9 per cento), hanno comportato il sostanziale dimezzamento delle disponibilità del settore Esercizio che, come noto, hanno un impatto diretto sull'operatività dello strumento militare.

Questo dato costituisce un ulteriore segno evidente della ineludibilità di procedere al cambiamento radicale delineato nel disegno di legge delega AS 3271, dalla cui approvazione dipende la possibilità di giungere ad un più corretto equilibrio tra i settori del Personale, dell'Esercizio e dell'Investimento e, quindi, ad una migliore sostenibilità complessiva dello strumento militare, privilegiando la qualità a discapito della quantità.

Con tale presupposto, già in questa versione della Nota aggiuntiva abbiamo sottolineato che il settore del Personale dovrà vedere l'adeguamento delle dotazioni organiche alla legislazione vigente, tenendo conto sia dei contenuti del Codice dell'ordinamento militare, sia del graduale processo di riduzione fissato dall'articolo 2 del citato decreto legge n. 95 del 2012, i cui contenuti, peraltro, ben si inquadrano nel processo in atto di revisione dello strumento militare. Difatti, per il 2013, la riduzione del personale delle Forze armate è pari a 2.970 unità passando dalle 180.270 unità del 2012 a 177.300 unità. Pur in presenza di tali sostanziali riduzioni, il settore del Personale non si caratterizza ancora per una secca inversione di tendenza delle spese, in quanto il personale civile vede ancora un temporaneo incremento conseguente alle modifiche ap-

portate ai requisiti pensionistici e al transito, nei suoi ruoli, previsto per legge, di personale militare non più idoneo al servizio militare incondizionato.

Con riferimento alle spese di Esercizio, rileva che esse rappresentano, nel caso del Dicastero, un elemento vitale per il mantenimento di adeguati livelli di operatività; ciò, sebbene la maggior parte di esse rientrano, purtroppo, nella categoria dei « consumi intermedi ». I continui contenimenti imposti negli ultimi anni hanno comportato, in questo ambito, nel periodo 2008-2013, una riduzione delle disponibilità delle Forze Armate del 50 per cento passando dai 2.663,2 milioni di euro del 2008 ai 1331,5 del 2013, con l'inevitabile conseguenza di un limite alla possibilità di soddisfare il complesso delle esigenze. Per tale ragione, anche per il 2013, sarà necessario operare delle scelte, focalizzando l'attenzione sugli aspetti dell'organizzazione militare prioritari ai fini dell'assolvimento dei compiti istituzionali, ovvero la formazione, l'addestramento, la preparazione, la protezione e la prontezza del personale e, più in generale, il mantenimento delle capacità operative da impiegare nell'assolvimento dei compiti istituzionali e nelle missioni internazionali; ciò, in un contesto che vede disponibile solo la parte residuale per le scorte ed i materiali, frutto delle esecuzioni contrattuali derivanti dai precedenti esercizi finanziari.

È chiaro che, con questi presupposti, tutti gli interventi di carattere concorsuale, a favore di altri Dicasteri, potranno essere assicurati solo in presenza di una effettiva disponibilità, in tempi congrui, delle risorse finanziarie necessarie. A tal proposito, precisa che, in attesa degli opportuni interventi normativi associati *in itinere*, la Difesa provvederà, con proprie risorse, ad assicurare, nel prossimo triennio, 25 milioni annui per continuare il processo di bonifica del territorio presso il Poligono di Salto di Quirra e di ciò sarà cura dello stesso Dicastero tenere informato il Parlamento.

Per quanto concerne l'Investimento, evidenzia che il settore già sconta, in larga misura, gli effetti degli interventi di sta-

bilizzazione decisi dal precedente Governo, nell'estate del 2011 (decreti-legge n.98/2011 e n.138/2011), al fine di anticipare di un anno il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, con una riduzione complessiva, per il triennio 2012-2014, di circa 3 milioni di euro, di cui più della metà (circa 1,5 milioni di euro) nel solo 2012. In tale ottica, il 2012 risulta essere, chiaramente un anno nel quale gli stanziamenti di settore non sono in linea con i tendenziali – peraltro delineati anche all'interno del citato AS 3271 inerente la « Revisione dello strumento militare nazionale » – e ciò ha comportato la necessità di una sostanziale revisione e rimodulazione dei singoli programmi, cui dovrà aggiungersi anche quella necessaria al raggiungimento dei citati obiettivi di risparmio imposti dal decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*), per il triennio 2013-2015. Ciò, condurrà, inevitabilmente, ad una nuova rimodulazione e ad un riorientamento tendenziale della spesa e delle consegne tale da consentire, fermi restando i vincoli finanziari e le inevitabili ricadute negative, il mantenimento quantomeno della coerenza dell'impianto programmatico. Tutto ciò, in un momento nel quale le criticità del settore Esercizio, unite alla vetustà ed al logorio di mezzi e materiali (dovuto al loro impiego intensivo), richiedono programmi orientati a sostenere non solo un ammodernamento/ adeguamento tecnologico di quanto in inventario, mirato all'ottimizzazione dei costi, ma anche il ripristino delle scorte indispensabili per fronteggiare adeguatamente le situazioni di contingenza.

Con riferimento a tali considerazioni, evidenzia che l'esigenza della revisione dello strumento militare nasce dalla necessità di giungere ad un corretto equilibrio tra i tre settori di spesa (nelle percentuali del 50 per cento per il personale e 25 per cento per esercizio e investimento) che è prodromico al conseguimento di un corretto rapporto tra la qualità e la quantità. In tale ottica, il settore investimento, pur senza considerare gli effetti riduttivi del citato decreto-legge n. 95 del 2012 è, sostanzialmente, già

in linea con l'obiettivo che ci si è prefissati, in quanto, sebbene veda una tendenza alla riduzione al termine del periodo di riferimento (2015), costituisce, al momento, circa il 24,8 per cento della spesa complessiva della Funzione Difesa, mentre lo squilibrio evidente è tra i settori del Personale (66,1 per cento) e dell'Esercizio (9,1 per cento); con quest'ultimo in chiara palese e drammatica sofferenza. È per questo motivo che, nel progetto di riforma, sono state individuate soluzioni che mirano a consentire di ottimizzare l'impiego delle risorse umane e strumentali utilizzando tutti i risparmi derivanti dalla contrazione del numero di personale militare e civile, dalla riduzione delle strutture e dei mezzi e, di conseguenza, dalle minori spese correlate alla gestione delle infrastrutture ritenute non più necessarie e dalla riduzione delle spese di funzionamento.

Uno strumento militare, quindi, più snello ma maggiormente efficiente ed efficace, capace di assolvere al meglio i propri compiti istituzionali sia in campo nazionale, sia nel contesto delle alleanze di cui il nostro paese è parte integrante. Perché ciò avvenga, l'auspicio è, però, quello di una stabilità programmatica che consenta di portare avanti un progetto con le necessarie certezze che diventano imprescindibili soprattutto in un settore, quale quello dell'ammodernamento dello strumento militare, le cui esigenze nascono da valutazioni geopolitiche per evolvere in atti concreti che coinvolgono il mondo industriale, le relazioni intergovernative, l'evoluzione tecnologica, la disponibilità di risorse e complesse attività tecnico finanziarie e contrattuali, consentendo l'individuazione di un'adeguata strategia programmatica per assicurare, nel tempo, uno strumento militare allo stato dell'arte, interoperabile ed in grado di sostenere i compiti di istituto e le esigenze, nazionali ed internazionali, che il Paese richiede alle Forze armate.

Nel processo di revisione e rimodulazione del piano degli investimenti non si può, infatti, non tenere in considerazione il quadro geopolitico e delle alleanze di cui

l'Italia fa parte, degli impegni che da esse ne derivano, delle aspettative che le altre nazioni hanno nei confronti dell'Italia e di quelle che il Paese ha nei contesti internazionali. La Pianificazione della Difesa è un'attività multidisciplinare finalizzata, essenzialmente, ad assicurare la costante disponibilità di capacità e forze militari/di sicurezza adeguate all'evoluzione della minaccia e della situazione geopolitica e rispondenti all'evoluzione tecnologica. Se in tale contesto ricordiamo che il sistema difesa si articola su tre livelli distinti ma interconnessi, quello europeo con la UE, quello atlantico con la NATO e quello nazionale con le missioni assegnate e i compiti istituzionali, è realmente difficile – anche e soprattutto alla luce dell'attuale quadro economico finanziario – riuscire a dimensionare lo strumento militare in modo ottimale per far bene in tutti e tre i contesti. Da qui la necessità di fare fronte comune, nel sistema delle alleanze, unendo alcune capacità diffuse e offrendone altre settoriali e specialistiche da mettere al servizio di molti, e in tale direzione si sviluppano le iniziative « *smart defense* » in ambito NATO e « *pooling and sharing* » nel contesto UE.

La pianificazione e programmazione militare va vista come una « pianificazione viva », legata ad eventi esterni – e su questo aspetto si innesta la progressiva maggiore attenzione degli Stati Uniti verso l'area Asia-Pacifico che richiederà agli alleati europei ed atlantici, tra cui l'Italia, un maggior contributo ed impegno. Tale contributo ed impegno richiede una ragionevole costanza dei flussi finanziari nel medio-lungo termine.

L'amministrazione della Difesa è molto sensibile a problematiche di variazione dei flussi di alimentazione finanziaria ed è per questo che, nella proposta di revisione dello strumento militare, un cardine fondamentale è la citata stabilità programmatica delle risorse finanziarie, decisamente condizionante soprattutto per l'ammodernamento delle capacità operative dello strumento.

In sintesi, intervenire su programmi a volte anche di durata quindicennale, ri-

chiede tempo e necessità di strategie, anche di tipo industriale, attente e diversificate a seconda del contesto e non sempre ciò si concilia con politiche a breve termine di contenimento della spesa.

L'attuale congiuntura economica e finanziaria, che sta interessando tutti i Paesi dell'Eurozona in generale, ha comportato, per l'Italia, la necessità di reiterati interventi di riduzione della spesa pubblica che hanno riguardato anche le risorse destinate alla « Funzione difesa » ed è per questo motivo che la revisione dello strumento militare nazionale diventa quanto mai necessaria per giungere ad una profonda e significativa opera di revisione che consenta di disporre di Forze Armate rispondenti ai requisiti qualitativi, di operatività e proiettabilità e, nel contempo, dimensionate in modo coerente con le risorse che, attualmente, possono essere destinate alla Difesa e, quindi, sostenibili sul piano finanziario. Conclude sottolineando come i contenuti della Nota aggiuntiva 2013, qui presentati, delineano chiaramente un quadro di situazione finanziario del Dicastero dal quale emerge l'assoluta necessità di procedere all'attuazione di quanto previsto dal disegno di legge delega, i cui contenuti sono già stati in parte anticipati dai provvedimenti governativi di recente emanazione.

Per quanto concerne i contenuti del disegno di legge di stabilità, si rimette all'esauritiva relazione dell'onorevole Recchia. Al riguardo, manifesta piena condivisione delle valutazioni concernenti il finanziamento delle missioni, per le quali occorreranno presumibilmente risorse aggiuntive al fine di pervenire a livelli analoghi a quelli dello scorso anno, nonché delle osservazioni relative alla mancata previsione di fondi per i contributi alle associazioni combattentistiche.

Dichiara inoltre che vi è un impegno del Dicastero già esplicitato nelle sedi parlamentari affinché siano adottate quanto prima misure che possano mitigare l'attuale blocco delle facoltà assunzionali del comparto sicurezza. Desidera infine rilevare che, in ordine allo stanziamento delle risorse per la corresponsione di as-

segni *una tantum*, esse risultano non permettere un integrale ristoro delle mancate progressioni economiche del personale militare, che vengono compensata solo in misura parziale, intorno al 46 per cento.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, si dichiara preoccupato per lo scenario descritto nell'accurata esposizione del relatore e per quanto affermato dal rappresentante del Governo in merito agli effetti che il provvedimento produce nell'ambito del bilancio della Difesa.

In primo luogo ritiene doveroso segnalare come risulti assolutamente insufficiente il volume di risorse destinate al finanziamento per gli assegni *una tantum*, che dovevano servire a ristorare integralmente il personale militare danneggiato dal blocco degli aumenti salariali legati alle progressioni di carriera. Ricorda che la Commissione Difesa aveva insistito, senza esiti positivi, a dare a tali emolumenti anche effetti pensionistici e aveva contrastato, questa volta con qualche risultato, le modalità di corresponsione degli assegni originariamente proposte dal Governo *pro tempore*.

Richiama l'attenzione sull'esiguità delle spese di Esercizio, ulteriormente ridotte rispetto a quelle dello scorso anno che già la Commissione aveva valutato insufficienti a garantire la piena funzionalità dello strumento militare. Analoghe considerazioni possono essere svolte con riguardo alle previsioni sugli Investimenti, il cui aumento non è nemmeno in grado di compensare i tagli dello scorso anno, ed è inoltre destinato a subire le decurtazioni previste dal decreto-legge n. 95 del 2012 nella misura indicata articolo 3, comma 1, del disegno di legge di stabilità.

Non reputa condivisibile la modifica della disciplina sull'indennità di trasferimento, che dovrebbe essere riconosciuta a coloro i quali vengono trasferiti per esigenze di funzionalità dell'Ente di appartenenza, e che dovrebbe essere meglio specificata in relazione al significato della locuzione « sede limitrofa ».

Non riesce a comprendere come sia stato possibile decurtare la funzione sicu-

rezza del territorio di ben 133 milioni, a detrimento delle capacità operative dell'Arma dei carabinieri in un momento in cui è sempre più forte la domanda di sicurezza da parte dei cittadini. Infine, dichiara pienamente condivisibili le valutazioni problematiche espresse dal relatore con riguardo alla consistenza del fondo per le missioni internazionali e all'esigenza di un progressivo ma significativo sblocco del *turn-over* per il personale del comparto sicurezza.

Da ultimo, pur consapevole che la materia non è di pertinenza della Commissione, ritiene doveroso esprimere un forte disappunto per la scelta del Governo di tassare le pensioni di guerra superiori ai 15.000 euro, scelta assolutamente solitaria nel panorama dei paesi occidentali e democratici. Essa finisce per colpire emolumenti che hanno carattere risarcitorio, a danno non solo delle passate generazioni e dei familiari che godono della reversibilità, ma anche di quei giovani che hanno subito menomazioni gravi durante ed a causa dell'espletamento del servizio di leva.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) ringrazia il Presidente per aver posto un tema che, come sarà ribadito nelle sedi parlamentari competenti, ciascun deputato ha l'onere morale di affrontare. Definisce ignobile il tentativo di addossare ad una platea particolarmente sfortunata un aggravio fiscale, che finisce per colpire redditi che molto spesso sono di assoluta esiguità.

Peraltro, la norma appare criticabile anche sul piano tecnico, in quanto assoggetterebbe all'IRPEF emolumenti che non hanno carattere reddituale bensì risarcitorio. Né appaiono in alcun modo plausibili le stime di gettito relative a tale misura

che, al di là degli effetti finanziari, considera comunque inaccettabile e indegna di uno Stato democratico.

Francesco BOSI (UdCpTP) ritiene che le valutazioni critiche della presidenza esprimano una posizione unanime dei gruppi. Al riguardo, ricorda che proprio l'Unione di Centro si sia fatta promotrice di una specifica iniziativa presso il Governo per espungere tale disposizione dal provvedimento.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, fissando contestualmente il termine per la presentazione degli emendamenti per mercoledì 24 ottobre 2012, alle ore 10.

La seduta termina alle 19.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 23 ottobre 2012.

Audizione informale di rappresentanti delle realtà associative del settore oggetto della discussione delle risoluzioni n. 7-00793 Ascierio, sull'attuazione dell'articolo 402 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90, con riguardo al rilascio e alla durata delle concessioni per la realizzazione di alloggi di servizio della Difesa, nonché alla determinazione dei canoni per gli alloggi realizzati o ristrutturati e n. 7-00999 De Angelis, sul programma pluriennale di acquisizione di alloggi della Difesa e sulla modalità di gestione e alienazione del patrimonio alloggiativo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 19.10 alle 20.30.